

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
« a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni o spazi in caratteri testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

SANVINCENZO, 11. — Oggi è partito per la Plata il vapore Nord-America della Società Lavarello.

LONDRA, 12. — Il Times dice, che gli sforzi dell'Inghilterra tendono a mantenere la pace d'Europa, riconoscendo nuovamente l'integrità della Turchia, nel senso almeno che nessun Sovrano estero possa acquistare autorità su nessuna delle provincie turche.

Quando ciò sarà stato ammesso in pratica, quando i distretti slavi saranno pacificati, possiamo sperare che l'antagonismo fra la Russia e l'Inghilterra sarà trattato come una illusione, che rese inquieto il mondo senza motivo.

VIENNA, 12. — La *Correspondenz politisch* ha da Belgrado che la risposta della Serbia alla Nota del Gran Visir esprime la serie e sincera volontà di non turbare la pace.

La Serbia non pensò mai a procedere ad armamenti, ma soltanto a completare la sua organizzazione militare, secondo il principio del servizio obbligatorio.

La nomina di ufficiali risponde al bisogno normale.

La Serbia non pensa alla guerra, né minaccia l'integrità della Turchia: tanto più che il mantenimento di questa integrità è un alto interesse per la Serbia per le circostanze straordinarie, che nelle provincie limitrofe specialmente sono causa di frequenti violazioni del territorio Serbo.

Del resto importa al governo Serbo di regolare alcune divergenze sorte,

quindi invierà a tale scopo un delegato speciale a Costantinopoli.

Il Governo Serbo nutre sempre il desiderio di mantenere le migliori relazioni colla Porta.

DIARIO POLITICO

L'organo ufficioso del Ministero della guerra italiano ha creduto necessario di far sentire la sua voce per dissipare tutte le notizie che si erano sparse in questi giorni di straordinari provvedimenti militari, di prove di mobilitazione, di armamenti, di provviste di munizioni [su larga scala. L'*Italia Militare* dice che queste notizie non hanno alcun fondamento, e che i lavori intrapresi e gli ordini dati non si riferiscono che alla esecuzione della legge del 1874, specialmente in quanto riguarda i distretti militari. Queste assicurazioni del giornale ufficioso basteranno, noi speriamo, a diradare le nubi, che qualche organo troppo zelante del gabinetto aveva fatto sorgere in certe sfere diplomatiche con imprudenti pubblicazioni.

Seguita una corrente pacifica nelle notizie sugli affari orientali. La risposta della Serbia alla nota del Gran Visir è assai conciliante, né lascia trapelare l'intenzione di gettarsi a corpo morto in una politica avventurosa contro la Turchia. Tutto al contrario essa manifesta il desiderio di appianare le insorte difficoltà, e a tal uopo annunzia l'invio di un apposito incaricato del governo serbo a Costantinopoli.

Da un momento all'altro l'integrità della Turchia è anzi diventata un interesse della Serbia, la quale non ha che lo scopo di vivere in pace coi suoi vicini?

Se tutto ciò non è una canzonatura, e tale potrebbe sembrare dopo i fatti avvenuti, noi dobbiamo felicitarci colla diplomazia, la quale, facendo prevalere a Belgrado più miti consigli, sarebbe riuscita a scongiurare un grave pericolo. Non altrettanto può dirsi del Montenegro, il cui Principe ricusa di riconoscere il nuovo Sultano di Costantinopoli.

Il telegrafo ci ha trasmesso ieri sera il riassunto di due articoli piuttosto sibillini: l'uno del *Nord*, organo degli interessi russi, e l'altro del *Times*.

Nel primo la Russia fa la parte dell'ingenua, e domanda quali sieno le intenzioni dell'Inghilterra; se vuol dividere l'Europa in due campi, ed accendere una guerra di sterminio, o concorrere colle altre potenze allo scioglimento pacifico della questione orientale. Del resto, in mezzo alla sua ingenuità, il linguaggio dell'organo russo è molto acerbò e provocante.

L'articolo del *Times* sembra una risposta diretta al primo. L'Inghilterra desidera il mantenimento della pace, ma vuole che sia nuovamente dichiarata l'integrità della Turchia, se non altro che nessun Principe straniero possa acquistare autorità sopra nessuna delle provincie turche.

Ciò lascierebbe supporre che forse l'Inghilterra non si opporrebbe al progetto dell'autonomia amministrativa per la Bosnia e per l'Erzegovina. *Videbimus infra.*

LA DESTRA NAPOLETANA

Ripartiamo dalla *Perseveranza* l'articolo seguente, che acquista un maggior grado di opportunità, dopo l'esito della elezione di Afragola, dove un Origlia di sinistra fu anteposto nientemeno che a Vittorio Imbriani.

Se per questo andazzo dovesse verificarsi il pronostico, col quale il foglio milanese chiude il suo articolo, noi, benché dolenti, non avremmo almeno il rimorso di aver contribuito in alcuna maniera.

Ecco l'articolo:

« Alcune lettere da Napoli pubblicate nei giorni scorsi in questo giornale [hanno richiamata grandemente l'attenzione dei nostri lettori. Certo, lo meritavano; poichè le osservazioni che lo scrittore vi faceva circa le condizioni morali e politiche delle provincie napoletane e l'effetto che aveva prodotto sopra di esse la mutazione succeduta nella politica italiana il 18 marzo, erano piene di sagacia e di giustizia, e dovrebbero essere tenute in molto conto da quei deputati napoletani di parte moderata che sono tuttora nella Camera.

E assai facile analisi quella della crisi del 18 marzo. Due elementi dell'opposizione concorsero principalmente a produrla: il meridionale e il piemontese, e nel meridionale comprendiamo i siciliani e i napoletani. Nelle elezioni del 1874 la sinistra aveva conquistato poco meno che tutti i seggi dell'Isola; e n'aveva occupati nel napoletano più che non ne avesse prima: invece nel Piemontese aveva perso. Le relazioni tra

la sinistra meridionale e la piemontese erano state assai intime sino da prima del trasferimento della capitale; e anche dopo sciolta la Permanente, il Rattazzi aveva sempre trovato nella sinistra napoletana e siciliana il maggior suo fondamento. Il Depretis aveva fatto del pari; ma egli e gli amici suoi conterranei non portavano nell'opposizione un grandissimo ardore, né forse erano presi ed ossesi da un irrequieto desiderio di mettere nelle loro mani il governo. Quell'ardore era soprattutto nella sinistra meridionale, e forse nella napoletana anche più che nella siciliana. Perciò, come alla napoletana e a chi la conduceva, sono stati attribuiti soprattutto i maneggi che hanno annodata la subitanea coalizione del 18 marzo, così ad essa è naturalmente spettata la principal parte nel ministero che n'è uscito.

Questa sinistra non poteva raggiungere la sua meta, senza scindere il partito di destra; e a ciò essa ha appunto mirato per ogni via, insino a che non l'è riuscito di farlo. Il suo primo disegno era stato di guadagnare il Sella, mediante il quale le due parti della deputazione piemontese si sarebbero ricongiunte insieme; il disegno era rozzo, e non è stato potuto colorire; ma l'averlo tentato non è rimasto senza utilità per l'autore suo, poichè il Sella è stato appunto uno dei principali uomini che s'è andato persuadendo per il primo che la sinistra dovesse arrivare al governo, e ne ha persuaso altri. Quando, poi, col Sella è parso piuttosto impossibile che difficile il venire a conclusione, questa stessa sinistra s'è rivolta al Peruzzi e a quei toscani più stretti con lui; e appunto in questi, che erano bensì riputati in certe questioni di molto rilievo i più conservatori di destra, ma si trovavano in molti punti discordi o di malavoglia rispetto all'amministrazione appartenente al partito lor proprio, ha trovato la

leva per disolvere questo, e gettare per terra, col ministero Minghetti, la maggioranza stessa, col cui consenso s'era sinora retta, quasi senza interruzione, l'Italia durante sedici anni.

L'unione, vecchia dunque, colla Sinistra piemontese e l'accoppiamento coll'estrema Destra toscana hanno reso possibile alla Sinistra napoletana di assumere il governo d'Italia, e di acquistare sopra questo un'influenza, se non a dirittura unica, certo prevalentissima. Se si confronta coll'influenza acquistata da essa, quella toccata, nel Ministero attuale, alla Sinistra siciliana si vede piccolissima; quanto alle Sinistre lombarda, veneta, romagnuola, si può affermare che non ve n'hanno nessuna. Ora, ciò non è senza ragione: la Sinistra napoletana era la prima a poter toccare la meta del governo, perchè, davvero, sin da principio e nella maggior parte dei suoi elementi — dei quali alcuni son persino clericali — era la più moderata di tutte, e fazione via via a una tal correttezza monarchica dall'ambizione ed astuzia dei suoi capi; invece, le Sinistre delle altre regioni italiane — dalla siciliana in fuori, che, come isolana, e soprattutto regionale — vanno molto più in là, non sono mosse da ambizioni facili o vicine, e sono schiettamente repubblicane affatto.

Ora che il fatto è succeduto, che rimedio ha esso, o che rimedio ci hanno i moderati napoletani, a quali il corrispondente nostro si rivolgeva non senza qualche amarezza? E chi sono soprattutto questi? I moderati napoletani, come dire il Pisanelli, lo Spaventa, il Bonghi, il Massari, ecc., sono gli uomini che le provincie napoletane reputano autori, con lode o con biasimo secondo gli umori, non già propriamente e soli della rivoluzione che ha cacciato i Borboni, ma della forma di governo colla quale fu posto a questa pron-

APPENDICE 24

LE MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO
DI
ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

Sono un colpevole, sono uno scellerato e s'altro non fosse la scena d'oggi basterebbe proprio per chiamarmi il peggiore dei figli, ma infine che cosa è la paternità del sangue senza la paternità del cuore?... E di tutte le colpe che io potrò commettere, il signor marchese Filippo non avrà la sua parte di complicità?... Che cosa mi ha appreso? Che cosa mi ha insegnato mia madre? Non erano certo i sermoni di don Alvàro ed il suo catechismo che potevano migliorarmi; bastava una carezza, un bacio!... E forsechè anche in questo istante non sento che se mi rimanesse una sola speranza di trovare un sentimento di compassione, un barlume di affetto filiale non ritornerei alla casa paterna, non direi: «madre mia! fui colpevole, ma non sono corrotto: redimetemi voi, fatemi buono per potermi amare come un figlio, come Juan, come Rodrigo?»

Perchè pensavo alle colpe che avrei commesse invece di far meco stesso il proposito santo di essere virtuoso?...

Era un presentimento, e per me il presentimento non è un vano fantasma dell'immaginazione. No; nasce sponta-

neo da un esame, da un'analisi, da un raziocinio: quì si direi che in certe circostanze della vita è la sintesi dell'avvenire.

Conoscevo il mio carattere, le mie tendenze, la mia vivacità, e sentivo che anche accettando come cordione del primo tozzo di pane di rappresentare la mia parte in un'egloga pastorale o in qualche selva della vecchia Castiglia pure era ben altro il mio destino.

Ambizioso per natura mi entusiasma vo anche all'idea che un giorno l'ines — mia cugina era sempre il primo mio pensiero come era stata la mia prima aspirazione — avrebbe sentito parlare di me.

Volevo pure che il marchese Filippo, che mia madre ed i fratelli potessero dire con compiacenza: — Edmondo è prode!... Edmondo è un'anima grande! — E in questo momento mi pareva che avrei eccitato indifferente di arruolarmi in un'armata o di unirmi ad una banda di briganti, purchè fra gli uni o fra gli altri avessi potuto primeggiare e cingere il mio nome di un'aureola stranamente fatale o gloriosamente acquistata.

Era un delirio ancora impotente, mi che rivelava abbastanza quale fosse la tempra dell'animo mio. Anche la morte — ma la gloriosa, compianta — avrei accettata con gioia, per vedere sconfitta l'arroganza di coloro che credevano miei nemici.

Amore, gloria, ricchezza, felicità, tutti questi fantasmi che nemmeno avrei saputo definire col mio cuore di sedici anni, mi si presentavano improvvisamente e sospingevano la mia immagine ad una corsa sfrenata.

Allora ergevo alteramente la fronte, fissavo il cielo quasi da uguale a uguale, mi sentivo Satana nell'orgoglio e dicevo

a me stesso: o con Satana o con Dio, ma purchè ciò che voglio sia fatto!...

Era la mia fatalità inesorabile! Come avrei potuto sottermi?...?

Volevo vivere, godere, inebriarmi in un pelago che avevo appena intravisto istintivamente, ma che — ben lo sentivo — doveva racchiudere tante gioie, tante soddisfazioni!...

E la virtù?... mi sussurrava il mio buon angelo come se avesse voluto contrastare ancora la mia anima a quel genio maligno che pareva esser me impadronito.

La virtù? Gli uomini sono davvero grandi fanciulli, andavo meco stesso ripetendo: inventano delle parole e poi ne hanno paura. No, no, quando si ha l'animo riboccante di passione, quando i fantasmi della giovinezza vagano dinanzi a noi e le speranze più belle, i più vaghi sogni prendono forma visibile e sembrano di realtà, invano si cerca di combatterci, di vincerci colla vacuità di una frase. La virtù?... Ma chi l'ha creata? E poi esiste realmente o è appena una larva, un presentimento e nulla? Non hanno forse avuto bisogno di decretarla una remunerazione usuaria in un'altra vita, questi uomini che decantano la santa aspirazione dell'anima, per trovare qualche duno che voglia far sene seguace, apostolo, mentre è infinito lo stuolo di coloro che le preferiscono il comodo soddisfacimento del proprio istinto, che poi non è altro che la legge della natura?... Addio dunque a tutte le finzioni sentimentali, addio anche alle memorie caste della fanciullezza e mai più rimpioino sull'anima mia!

Così avevo fantasticato durante non so bene quanto tempo.

Mi ero arrestato sulla riva di un fiumicello, non certo per bisogno di riposo perchè mi sentivo di ferro, ma bensì

per rimettere un po' d'ordine, un po' di calma nel mio spirito ribelle.

Non so bene quanto tempo sia rimasto colà collo sguardo perduto nell'azzurro del cielo, ma sono sicuro che al lorquando mi rialzai, ben deciso a continuare la mia strada, dovevo aver assunto un atteggiamento mirabile di energia e di ispirazione.

Il passato era morto e nemmeno gli fui pietoso di una lacrima che avrebbe potuto assomigliare all'acqua benedetta di cui il prete asperge un cadavere.

Certo sì che attinsi maggior vigore da quel mio soliloquio desolato, di quello che cento volumi avrebbero saputo infondere.

La quiete era ritornata e chi avesse potuto scorgermi, certo sarebbe stato ben lontano dall'indovinare la prima pagina di quel romanzo ch'io mi accingevo a scrivere ora per ora, giorno per giorno, con tanta costanza e con tanto coraggio.

La luna ch'erasi levata dalle vette gigantesche delle montagne che vedevo disegnarsi all'orizzonte senza sapere quale era il loro nome, gettava una luce livida sulle foglie degli alberi agitati da una brezza leggera.

Come era malinconico quel suo raggio!

Come mi pareva squallida tutta la natura!

Si sarebbe detto che le praterie, perdendo il loro smeraldo, fossero diventate nere!

Si ha un bel fortificare lo spirito con dei ragionamenti ed esaltarsi in un entusiasmo che è tanto spesso un fenomeno nervoso!... Basta una scena della natura per rimettere in dubbio tante questioni che il pensiero aveva creduto di sciogliere superbamente in suo favore!... Non si trova più il sorriso del-

l'ironia e qualcosa che somiglia alla candida fede cerca ancora di raggiarmi nell'anima il suo divino splendore.

È forse per questo che, contemplando quel solenne spettacolo della morte, — che pure è una preparazione ad una vita più bella e più rigogliosa, — mi sentivo mesto e più di una volta volgevo indietro la testa, figgevo lo sguardo acutamente, quasi nella speranza di scorgere ancora le pareti della casa paterna o almeno la torre dell'oratorio, dove mi si voleva far servire la messa a don Alvàro e al cappellano!...

Nulla!... Le tenebre e i folli alberi che fiancheggiavano tutta la via percorsa, mi impedirono quest'ultimo addio a Carmen che racchiudeva il poema della mia fanciullezza.

Sentii al cuore una stretta e qualche cosa che dal cuore mi salì negli occhi. Sarebbe una lorima?... Ma dunque in pochi minuti ero costretto ad avvolgermi in un abisso di contraddizioni?...

Ad ogni modo fui ben presto padrone di me: balzai in piedi e come se, temendo di perdere il mio coraggio, avessi voluto rinfrancarlo.

— No! — dissi ad alta voce — avanti avanti sempre!

E ripresi la strada.

Onnipotenza della volontà!... Camminavo velocemente, aspiravo a pieni polmoni l'aria notturna, trovavo quasi una voluttà in quella solitudine, in quell'abbandono! Avrei voluto incontrare subito qualche pericolo, provare così la mia anima, misurare le mie forze nella lotta e mi adiravo meco stesso perchè invece tutto era tranquillo a me d'intorno, perchè la natura sembrava così indifferente alla disfidà che il mio pazzo orgoglio le lanciava.

Ben presto spuntò il giorno.

Imbiancata dai primi raggi del sole,

la terra screziavasi di mille colori e da ogni albero, da ogni siepe gli augelletti lasciavano il nido e cantavano nel loro linguaggio l'inno della riconoscenza al misterioso fattore di tanta bellezza.

Questo spettacolo che tante volte avevo ammirato dalla mia stanza a Carmen, produceva un incanto ben differente nella mia anima fatta libera!

Allora, mi dicevo: — sarà un giorno come un altro — e sapevo pur troppo quante noie, quante contrarietà avrei dovuto sopportare dall'alba al tramonto.

Non era più così!...

Mi chiedevo invece: che cosa sarà di me, oggi?... Che cosa farò?... Quali avvenimenti mi potranno accadere?... Saranno lieti o tristi?... Dove rivolgerò il piede e quale sarà il mio giaciglio questa sera?...

Ad ogni modo mi sentivo libero e la libertà pareva sì bella a me che l'avevo tanto vagheggiata, sognata e che per possederla le avevo tanto sacrificato!...

Avrei potuto davvero ripetere un verso bellissimo che lessi più tardi, — quando appresi a leggere, — e che tante volte ho ricordato nella mia vita, perchè mi parve sempre che potrebbe chiamarsi la divisa, il blasone della dignità umana:

Libertà va cercando ch'è sì cara!

Costeggiavo un lago, numeravo uno ad uno tutti quei salici che s'elevavano e si curvavano sulle sue onde tranquille, quasi volessero specchiare le loro fronde in quel terso cristallo.

Sotto le fresche ombre, su quelle sponde smaltate di margherite e di viole, chi sa quanti esseri umani fantasticarono la sublime utopia dell'amore, chi sa quante promesse furono giurate eterne!...

(Continua)

tamente un termine e avviata la cosa pubblica per la strada sulla quale ha camminato finora. E questi uomini sono stati nelle loro provincie nati combattuti senza posa o senza scrupolo così da temerari, i quali non volevano che quella rivoluzione si fermasse, come da molti, ai quali, invece, essa fece dispetto o danno, e che, se si potranno conciliare colla cosa stessa il giorno che si dovranno persuadere di non poterla più smuovere, non lo vogliono fare se non a patto di vendicarsi almeno di coloro che accagionano di averle data stabilità, ordine, forza. Questi due manipoli insieme congiunti formano la forte schiera della Sinistra napoletana: come sono diversi di numero, così sono diversi di opinioni e di tendenze; e colla loro unione, se s'aiutano insino a che si tratta di impedire altrui, o di torre di mezzo le persone che non possono né gli uni, né gli altri, per diverse ragioni, tollerare, non sono poi in grado di creare verun indirizzo positivo sia amministrativo, sia politico. La Sinistra napoletana, composta com'è, è un partito disorganico, e disadatto a qualunque maniera o forma di creazione durevole e feconda. Non si può dire che abbia mai espresso in Parlamento nessuna idea pratica; e si vedrà co' fatti, come s'è visto finora, che tutta la sua azione si consuma in piccoli progetti sproporzionati a qualunque fine e nati morti, e in grandi rimutamenti di persone e d'influenze negli Uffici delle Amministrazioni governative e dei Municipi.

Ora può la Destra napoletana fermarla? Può guadagnare influenza nei Collegi dove non ne ha mai avuta o l'ha persa, o anche mantenerla in quelli nei quali non le è stata anche tolta nelle ultime elezioni? Noi dubitiamo di no; e se forse in questa impotenza sua ha una parte di colpa essa stessa, crediamo che ve n'abbia, di certo, una molto maggiore la Destra di ogni altra parte d'Italia.

Poiché non bisogna negare che questa, malgrado tutti gli avvisi e profezie che gliene sono stati fatti, si è ostinata non solo a dare un troppo picciolo posto ai napoletani di parte sua nei Ministeri composti nel suo seno, ma ha anche mostrato di credere sempre che nel Napoletano vi fosse modo di trovare altri uomini coi quali intendersi, invece di quelli che pur soli votavano con essa. Taluni dei moderati napoletani sono stati combattuti nei loro Collegi e disfatti non per opera dei loro nemici di Sinistra, ma per opera dei loro amici di Destra. E di giunta, non solo i Governi di destra hanno trascurato, mediante l'autorità concessa agli uomini napoletani di parte loro, di aumentare in quelle provincie il prestigio di questa; ma hanno fatto ora a gara per distruggerlo. Persino nell'ultimo Ministero Minghetti, quantunque vi fossero due napoletani, e questi non dovrebbero aver mancato, e certo, supponiamo, non hanno mancato di avvertirne i loro colleghi, si son visti esempi di ciò. Il Righetti, per dirne una, che era messo dal Ministero attuale a riposo, non era stato già, alcuni mesi prima, con grande iattura del credito del partito moderato, allontanato dalla provincia d'Avellino?

Le arti, le combinazioni, i concerti della Sinistra e di tutti gli elementi scontenti di quelle provincie si sarebbero dovuti sorvegliare, dissipare con grandissima cura da Ministeri che si son seguiti in questi sedici anni; e a ciò v'era un solo modo: procedere bene e costantemente d'accordo cogli uomini napoletani di parte moderata, e non fare nulla in quelle provincie che non dovesse conferire ad accrescerne il credito.

Invece s'è fatto tutto, poco meno che semp e, per accrescere il credito degli avversari, e per mostrare, con una variazione continua nei criteri di Governo, nelle influenze recate a dirigere l'opinione, nelle persone stesse adoperate ad amministrare, che s'era molto incerti della via che s'avesse a tenere, dei consigli che s'avesse a seguire, degli uomini con cui s'avesse a stare. Che meraviglia, che si sia raccolto il frutto che si vede ora? Certo, è anche un biasimo il non essere stati abbastanza potenti da impedire che maturasse; ma la Destra non poteva, in nessun caso, nascere potente nelle provincie napoletane, e il farla tale non avrebbe potuto essere se non l'effetto di molta sagacia politica; ora questa, per vero dire, è mancata in questo punto più nella Destra delle altre provincie che nella Destra di quelle. E oggi, sarà non la minore, ma la maggiore delle difficoltà nostre il guadagnare un terreno, che prima era assai più facile occupare, e che s'è lasciato usurpare dagli altri.

Comunque egli sia, e da qualunque parte la colpa sia stata, noi con-

veniamo col nostro corrispondente, che i deputati napoletani di Destra hanno oggi un dovere più grande di quello che mai avessero per il passato. Devono esser bene persuasi che il giorno in cui la Sinistra avesse finito di occupare i seggi del Napoletano, e i seggi delle provincie centrali e settentrionali fossero divisi tra deputati di Destra e monarchici, forse in maggior numero, e deputati repubblicani, noi saremmo vicini a vedere messa tutta sossopra l'opera grandiosa, che abbiamo con tanta fatica compiuta appena, e gettata in un nuovo e terribile scompiglio questa patria, a cui ci eravamo immaginati di aver data unità e forma di Governo progressivo e durevole.

SCIoglimento DELLA CAMERA

La Capitale scrive:

Si conferma la voce che lo scioglimento della Camera sia meno lontano di quanto si crede. Sembra prevalga nel ministero il concetto di abbandonare, per ora, la riforma elettorale, rimettendo la soluzione dell'arduo problema ad una Assemblée, nella quale prevalga una maggioranza che si trovi in migliore armonia coll'opinione del paese.

Bel concetto davvero! osserva il Piccolo. Far eleggere una Camera per scioglierla immediatamente dopo.

Mutando infatti il corpo elettorale, la Camera eletta dal vecchio corpo, muore per suicidio.

Oh il paese si moralizza di molto con l'agitazione elettorale in permanenza.

IL GOVERNO DELLA SINISTRA GIUDICATO IN FRANCIA

«Da che la Sinistra è al potere, gli Italiani sembrano stanchi degli elogi che pel loro tatto politico eransi meritati.

«L'Italia sarebbe nella felice condizione di poter riposarsi delle fatiche incontrate per conseguire la propria unificazione, che ormai nessuno più pensa di disturbare, col darsi interamente alla consolidazione delle sue istituzioni e della libertà di cui gode. E per vero questo è il voto della gran maggioranza della Nazione; ma disgraziatamente non è sempre la maggioranza seria e tranquilla di un paese quella che la governa.

«Al di là delle Alpi, come da per tutto, accade talvolta che il potere caschi nelle mani degli oziosi, degli ambiziosi ed in specie dei turbolenti. Ora siffatta categoria di persone si è posta sulla via di creare all'Italia imbarazzi e pericoli.

Le parole di che sopra sono del

Constitutionnel di Parigi; il quale, a proposito di qualche segno ostile alla Francia ed all'Austria che si verificò nelle feste fatte a Milano per Centenario di Legnano, così conclude:

«Tali fatti sono dispiacevoli pel Ministero attuale, che non ne è complice, ma che non li ha potuti impedire perchè il radicalismo gli ha di già o è sul punto di levargli la mano.

Un'altra versione degli avvenimenti di Costantinopoli

Il giornale la France d'accordo colle voci segnalate dal corrispondente del Times non ammette che Abdul-Aziz sopravvivesse alla rivoluzione che lo ha detronizzato. Ecco come si esprime questo foglio:

«L'opinione che comincia a prevalere nei circoli ufficiali e diplomatici relativamente alla morte del Sultano, è che la scena della sua abdicazione e la lettera scritta da lui a suo nipote siano commedie postume destinate a gettare polvere negli occhi al pubblico. Per quanto abbruttito fosse Abdul-Aziz era nel suo palazzo circondato da eunuchi interessati a difenderlo, che avrebbero sciabolato senza misericordia i congiurati al menomo segno del loro padrone e per quanto grande fosse la sua pusillanimità, era certamente impossibile intimidirlo al punto di strappargli un'abdicazione sotto le bocche dei suoi iron clads che trovavano quasi accanto alle sue finestre.

«La scena dell'abdicazione, quella soprattutto della rinuncia al titolo di califfo che lo rendeva inviolabile, sono dunque del tutto inverosimili. Gli assassini hanno voluto approfittare delle loro funzioni che gli aprivano le porte del palazzo imperiale per arrivare fino al Sultano e assassinarlo volgarmente senza frasi, senza commedie; morto il Sultano gli eunuchi hanno fatto ciò che sempre avviene in casi simili, ciò che accadde nell'assassinio di Abbas Pascià,

essendo inutile ogni resistenza. Hanno pensato ad empiersi le tasche e a salvare i denari. Abdul-Aziz divideva assolutamente le idee del maresciallo Soult; non poteva abbandonare i suoi averi altroché colla vita e doveva essere già morto, allorchè fu condotto dal palazzo di Dolma-Baghtché a quello di Tèheragan.

«Siccome tutte le opinioni debbono essere riprodotte, coloro che credono ad un suicidio invocano la testimonianza del dottor Marroin, medico dell'ambasciata francese, la cui fermezza e integrità sono congnite in tutta Costantinopoli e la cui firma figurerebbe nel rapporto dei medici incaricati di constatare il suicidio; ma se questo rapporto esistesse, ci sarebbe stato inviato telegraficamente.

«L'appoggio prestato dall'Inghilterra alla congiura non è discutibile dal momento che essa stessa non lo nega.

«L'Inghilterra, come si sa, si fa gloria di seguire una politica semplice e corretta: ha certamente stipulato che l'ospite della Regina avrebbe salva la vita e i congiurati hanno fatto una tale promessa, ma colla ferma intenzione di non mantenerla.

«Abdul-Aziz non era un uomo a cui si potesse domandare l'abdicazione come si chiede il fuoco al primo che passa. Non bisogna dimenticare che prendeva spesso a pugni i suoi ministri senza eccettuarne lo Scheik-ul-Islam e che nessuno poteva rivolgergli il primo la parola. Il suo titolo di Califfo lo rendeva invulnerabile, almeno di diritto; esigere la sua rinuncia doveva porlo in guardia e una sola sua parola sarebbe bastata perchè gli assassini fossero fatti a pezzi. Deve essere stato ammazzato senza chiacchiere.»

La risposta al signor Castelar

Togliamo dall'Opinione:

Il Bersagliere non è contento del nostro articolo in risposta alla lettera del signor Castelar, e non ha torto. Non l'abbiamo scritto per fargli piacere, e, scrivendolo, non pensavamo punto ad esso: ne lo assicuriamo.

Ma il Bersagliere sa chi è l'autore dell'articolo: è l'onor. Minghetti in persona. Non fa duopo di dire quanto saremmo lieti e ci terremmo onorati di doverne fra i nostri redattori anche l'on. Minghetti; però sentiamo il dovere di dichiarare che il Bersagliere, il quale pare abbia presa l'abitudine di ficcar il naso negli uffici degli altri giornali, s'inganna a partito.

E s'inganna pure scrivendo che l'onor. Minghetti ha cominciato presidente del Consiglio ed è finito giornalista.

L'onor. Minghetti ha scritto nei giornali quando i compilatori del Bersagliere dormivano. Egli ci scriveva, o sono trent'anni, per propugnare quella causa che ha trionfato, e l'illustre statista bolognese ha proprio fatto come il conte di Cavour, che cominciò giornalista e finì presidente del Consiglio.

L'esser giovani è sempre una fortuna, pur d'impiegare bene il tempo; ma la giovinezza non iscuola l'ignoranza delle cose patrie, soprattutto se si ha la pretensione di farla da saccette e dar lezioni di storia e di politica all'Italia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — La Giunta per le elezioni nella pubblica adunanza di quest'oggi (11) ha riconosciute regolari e convalide le elezioni dei collegi di Correggio e di Sant'Arcangelo nelle persone dell'avv. Antonio Mordini e dell'ingegnere Alfredo Baccarini.

Ha dichiarata contestata l'elezione del collegio di Spoleto nella persona dell'avv. Giuseppe Fratellini, fissandone la discussione per mercoledì, 14 corrente.

— Questa mattina, nel Ministero di agricoltura e commercio, il Consiglio delle miniere ha tenuto una seconda adunanza sotto la presidenza del ministro.

Dopo aver emesso il parere su alcune domande di concessione e di esplorazione di miniere venne sciolta la seduta, fissandosi la prossima riunione a martedì venturo. (Diritto)

FIRENZE, 11. — Ieri mattina giungeva dall'Alta Italia a Firenze e ripartiva per Roma una carovana di 160 pellegrini, composta in gran parte di donne e preti tedeschi.

FERRARA, 11. — Le adesioni che tuttodì pervengono alla nuova Associazione Costituzionale fanno ritenere che prestissimo essa sarà solidamente costituita, per vivere di vita rigogliosa e feconda.

A titolo di benemerenda nella Gazzetta Ferrarese sono pubblicati i nomi dei cittadini egregi che si sono fatti promotori della Associazione.

Essi sono i signori: Alessandro Di-Bagno, Andrea Casazza, Francesco Navarra, Augusto Ronchi, Lazzaro Friedlander, Giovanni Revadin, Ippolito Leati, Eugenio Dossani, Gustavo Navarra, Antonio Avogli, Carlo Bottoni, Adolfo Cavallieri, Guglielmo Raffoni, Giorgio Turbiglio, Angelo Ludergnani, Luigi Benini, Tommaso Baruffaldi, Tommaso Roveroni, Francesco Mattioli, Enrico Grossi, Rodolfo Varano, Luigi Bozzoli, Enrico Ferraguti, Napoleone Raspi, Galeazzo Massari, e Giovanni Camerini.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Scrivono da Parigi alla Indépendance Belge esser molto probabile che altri prefetti avversari decisamente alle presenti istituzioni costituzionali, saranno quant prima rimossi ed altri trasferiti.

Il corrispondente assicura che già il ministro Marcère ha intrattenuto il consiglio dei ministri di questo suo progetto, e che i suoi colleghi non si sono mostrati contrari. Pare altresì che anche il presidente della repubblica sarebbe stato informato dallo stesso signor Marcère.

SPAGNA, 9. — Siccome è ripetuta la notizia che don Carlos non si è fermato in Inghilterra, ma che in compagnia di dieci o dodici dei suoi aiutanti e generali sarebbe partito per l'America; così a Madrid si sospetta che possa recarsi a Cuba, a mettersi alla testa degli insorti cubani.

GERMANIA, 10. — Nella seduta del 9 della Camera dei deputati di Monaco venne approvato il bilancio della Casa reale e di Corte, secondo cui la lista civile del re è stabilita a marchi 4,231,044, cioè in aumento di 201,474 marchi. Il presidente constató l'unanimità dei votanti.

RUSSIA, 9. — Corre voce che la granduchessa Maria di Russia sarebbe decisa a separarsi da suo marito, il duca di Edimburgo, figlio della regina Vittoria.

MONTENEGRO, 10. — Un telegramma da Cetigne reca:

Dalla tipografia montenegrina è stato ieri pubblicato un Regolamento per i capi dell'insurrezione.

Tra altro, questo Regolamento ordina ai voivodi di desistere completamente dal barbaro uso dei tagli di nasi, d'orecchie e di teste.

Ad amministrare dell'esercito venne nominato Crsta Jovanovics.

BELGIO, 9. — Parlando dell'armistizio che il sultano offre agli insorti erzegovini, scrive l'Indépendance Belge:

«L'atto in sé stesso ha evidentemente un carattere pacifico. E una concessione del sultano ed un primo passo che egli fa verso gli insorti. Ma sarà giudicato sufficiente dai principali interessati dapprima e poi dalla Russia che gli ha particolarmente presi sotto la sua protezione? Un dispaccio dell'Agenzia russa fa già osservare che l'armistizio, se non sospende le operazioni delle forze ottomane nella vallata della Douga, operazioni che hanno precisamente l'obiettivo di approvisionare Niksich, sarà puramente illusorio. Si può anche rimproverare alle risoluzioni della Porta di non contenere garanzie per gli insorti, dopo che si saranno sottomessi. Per conseguenza è probabile che essi rifiuteranno la sospensione d'armi che viene loro offerta.

Il Nord si mostra molto meravigliato nel vedere l'Inghilterra continuare gli armamenti, dice che questo contegno bellicoso fa spiccatamente contrasto colle idee pacifiche delle potenze continentali, le quali, secondo il Nord, non inganneranno la fiducia che l'Europa ripone in esse.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Leva sui giovani nati nel anno 1855 della Provincia di Padova.

Dichiarazione di scarico finale

Essendosi da questa Provincia completato il Contingente di num. 778 uomini di prima categoria, pari a quello che erale stato assegnato col R. decreto del 1° novembre 1875, e risultando che i rimanenti iscritti, i quali non vennero esclusi, riformati, o rimandati ad altra leva, o non vennero dichiarati renitenti furono tutti arruolati ed ascritti alla seconda o terza categoria, le quali perciò si compongono la seconda di 780, la terza di 725 uomini.

Il Prefetto sottoscritto, a tenore degli ordini del Ministero della Guerra, rilascia la presente dichiarazione di scarico finale da pubblicarsi in tutti i Comuni della Provincia, a cura dei rispettivi Sindaci, i quali dovranno poi dell'eseguita pubblicazione fare relazione all'Ufficio di questa Prefettura.

Dato in Padova, addì 10 giugno 1876.

Il Prefetto DE FERRARI.

Elezioni amministrative.

— Le avvisaglie per la imminente campagna elettorale amministrativa sono incominciate.

Il Casino dei Negozianti, l'Associazione Costituzionale nominarono già i loro Comitati, e questa mattina la gente si fermava per leggere un appello agli elettori sottoscritto da un altro Comitato, del quale già si bucinava da qualche giorno.

Gettato l'occhio sulle firme alcuni di buon umore hanno creduto caratterizzare di botto quel Comitato chiamandolo Comitato dei foresti. Senza dare gran peso alla qualifica bastantemente curiosa, trattandosi di elezioni che devono provvedere ad interessi cittadini, è però un fatto che dei diecinove firmatarii, quattro soli sono nativi di Padova; fra gli altri ce ne sono da Trento, da Piacenza, da Venezia, da Verona, da Treviso, dall'Istria ecc. ecc.

Ma passi: è piuttosto da osservare che trattandosi di elezioni amministrative, le quali hanno lo scopo principale, unico di provvedere agli interessi della città, il Comitato si proponga di raccogliere tutti gli elettori che intendono sostenere lealmente il ministero nell'attuazione del suo programma.

Che cosa c'entra il ministero Nicotera - Depretis o il suo programma cogli interessi comunali di Padova?

Il Comitato propugna, per quanto è possibile la massima delle non rielezioni, e quella di non abbinare le cariche.

Sebbene questa massima copra sovente l'antipatia delle persone, noi rispettiamo chi la professa, e la discuteremo: ci basta intanto osservare che, presa alla lettera, la Camera finirebbe coll'essere occupata da soli possidenti. Chi sa se non sarebbe meglio?

Ma vedremo all'opera la nuova riunione elettorale.

Una corrispondenza da Padova al Veneto Cattolico di questa mattina non lascia più alcun dubbio che i cattolici parteciperanno alle imminenti elezioni amministrative: da più giorni avevano sentito parlare della formazione di un Comitato in questo senso.

Abbiamo quindi un movimento dei partiti su tutta la linea: attenti al campo e alle mosse, soprattutto a certe possibili congiunzioni di corpi, che molte volte riescono a far trionfare gli strategici poco scrupolosi.

Fiera. — Malgrado il tempo incerto, che di ora in ora minacciava gettarsi alla pioggia, molta gente arrivò a Padova per la Fiera del Santo anche da lontane provincie. Il Prato della Valle è bastantemente animato: però non si sono ancora conclusi molti affari.

Pesce di giugno. — Ieri qualcuno ha voluto farci il tiro di un pesce di giugno, mandandoci a mezzo postale, per la pubblicazione, un manifestino scritto a mano, col quale si convocava oggi la Società del Teatro Nuovo.

Questo scherzo aveva evidentemente lo scopo di canzonar noi e la società del teatro; quindi abbiamo fatto il conto che si doveva del manifestino, il cui autore ha però trovato migliore fortuna in altro giornale cittadino, che restò preso all'amo.

Vicende, che possono toccare anche ai più astuti!...

Teatro Nuovo. — Quantunque non pienamente ristabilito il primo tenore assoluto Lefranc, tuttavia onde non protrarre più a lungo l'apertura, avrà luogo in questa sera (13) la prima rappresentazione dell'opera-ballo: Guglielmo Tell del maestro Rossini.

Noi facciamo calcolo sopra un bel concorso di cittadini e di forestieri, colla ferma lusinga che rimarranno soddisfatti di uno spettacolo, per la buona riuscita del quale la direzione del teatro non ha risparmiato cure né fatiche, mentre l'impresa dal suo canto cercò di fare il debito suo perchè tutto corrispondesse al decoro ed al lustro di queste scene rinomate.

Carrozze. — A tutela della sicurezza delle persone e del buon ordine, il sig. Sindaco ha prescritto quanto segue:

1. Le vie, che da quella di Strà Maggiore di fianco alla chiesa di

S. Nicolò e dal Capitaniato correndo di fronte alla chiesa stessa conducono al Teatro, saranno riservate ai soli pedoni.

2. È vietato di accedere con carrozze od altri ruotabili al Teatro, per ogni altra via tranne che per le due strade, che sboccano sulla piazza Forzate.

3. Per allontanarsi dal Teatro i ruotabili dovranno seguire la via Borgo Livello, o l'altra detta del Teatro Nuovo, la quale passando di fronte alla Casa Orologio conduce alla Piazza Capitaniato.

4. I ruotabili di qualunque sorta, durante lo spettacolo prenderanno posto ordinatamente sulla Piazza Forzate né si presenteranno alla Porta del Teatro che uno per volta.

5. La inosservanza od infrazione delle anzidette prescrizioni sarà punita con ammenda di Lire 20, estensibile a Lire 50.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

14 giugno. Conto Zanchin Filippo per ingiurie e minacce, dif. avv. Poggiani.

Giardino dell'Allegria. — Oggi è aperto di giorno dalle 10 ant. alle 6 pom., di sera dalle 7 alle 12 pom. con Concerto di Banda.

Alle ore 9, la compagnia madrilenha Thomas Teresa eseguirà nel Teatrino nuovi e variati giuochi ginnastici, Chinesi, Indiani e Icariani. Seguirà un gran ballabile eseguito dall'intera Compagnia Una festa a Pechino con musica appositamente scritta e costumi relativi. Piramidi e gruppi.

Terminerà con la brillante pantomima Il Pittore magico giocata dalle due maschere Arlecchino e Pierot.

Passo a due in carattere, danzato dalla signora Emma Onofri e Leonardo Ongari.

Fuochi di Bengala e scappata di Razzi.

Biglietto d'ingresso — di giorno cent. 30; Fanciulli accompagnati 15. Di sera cent. 50; Fanciulli accompagnati cent. 25.

Sedie chiuse sul piazzale del Teatro cent. 15.

Concerto. — La musica del 2° Reggimento fanteria suonerà oggi 13 giugno in Piazza Vittorio Emanuele dalle 8 alle 9 1/2 p. i pezzi seguenti:

1. Marcia.
2. Bivacco-Coro militare. L'Asse-dio di Leida. Petrella.
3. Mazurka. Capo d'anno. Sessa.
4. Finale 2° Polito. Donizetti.
5. Valtz. Le prime cure. Strauss.
6. Sinfonia. Guglielmo Tell. Rossini.
7. Polka. Pizzicato. Strauss.

Camera di commercio. —

Listino dei bozzoli del 12 corrente:

Padova. Giapponesi verdi da lire 3.60 a 3.85 il chilogrammo.

Este. Giapponesi verdi da lire 3.50 a 4.00 il chilogrammo.

Piene d'acqua. — Leggesi nel giornale l'Adige di Verona, 12:

L'Adige insensibilmente, ieri ed oggi continuò a crescere. Il tempo si mantiene alla pioggia.

Il nostro ufficio del genio civile ha ricevuto da Trento il seguente telegramma:

Adige ore 6 metri 3.85, modulo più 0.016; stato atmosferico nuvoloso con pioggia leggera.

Raccogliamo dagli altri giornali le notizie di piene. Scrivono da Brescia: il Celato straripò causando danni; in Conchiglia, presso borgo Pile, una casa fu sommersa e una donna che vi era dentro fu potuta salvare strappando l'inferriata da una finestra e traendola da quella: il cane ch'era in quella casa rimase annegato.

Il Mella straripò anch'esso, sicchè le vetture uscite da porta S. Giovanni dovettero retrocedere e molti venuti dalla campagna dovettero restare in città.

Scrivono da Torino: Il treno diretto num. 5 dell'Alta Italia, giunto alle 7.50 di stamane, partì da Torino senza attendere la corrispondenza ed i viaggiatori provenienti dalla Francia.

Causa del ritardo del treno francese fu l'inondazione avvenuta al Rio Rosso presso Modane e tra le stazioni di Santo Antonino e Bussolengo per cui venne completamente sospeso il servizio tra Torino e Modane.

Alpinismo. — Mandano da Pistoia, 11, alla Perseveranza:

Oggi il Congresso alpinistico italiano, presieduto da Budden, è splendidamente riuscito.

I membri del Congresso furono ricevuti alla stazione alle Autorità, dalla Società ginnastica con musica in testa.

Alle ore otto v'ebbe una colazione campestre nell'antico villino Puccini.

A mezzodì si radunò il Congresso nel salone municipale, con straordinaria affluenza.

Alle ore quattro pranzo all'Arena Matteini.

Grande entusiasmo della popolazione presente.

Stassera, illuminazione e musiche.

Terremoto. — Si ha da Palermo 11:

Il fenomeno dei movimenti sotterranei riprese con una tal quale violenza a Corleone e dintorni. Grandissimo lo sgomento delle popolazioni. Minacciando le chiese di crollare, l'autorità le fece chiudere. In seguito a ciò i parroci chiesero facoltà di ufficiare all'aperto.

Le scosse più forti si verificarono ieri e questa notte.

I danni non sono gravi, ma molti pericoli.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

14 giugno
A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 0 s. 1,6
Tempo med. di Roma ore 12 m. 2 s. 28,7
Osservazioni meteorologiche
Seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di 30,7 dal livello medio del mare

12 giugno	Ora 9 a	Ora 3 p.	Ora 9 p.
Barom. 0° — mill.	753,5	753,1	751,2
Termomet. centigr.	+17,9	+19,6	+17,0
Tem. del rap. aeq.	11,87	12,19	12,28
Umidità relativa.	71	71	85
Dir. e for. del vento	N 1 S	2 NE	1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	quasi ser.

Dai mezzodì del 12 al mezzodì del 13
Temperatura massima = + 20,0
minima = + 15,1

CORRIERE DELLA SERA

13 giugno
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 12 giugno.

L'esito delle elezioni amministrative di ieri non è ancora ufficialmente proclamato, ma dalle notizie che si hanno si può arguire che, in complesso, non c'è malaccio. Sono riusciti alcuni nomi del partito cosiddetto progressista, ma ebbero pure splendida votazione parecchi di quelli del partito moderato che gli avversari combattevano aspramente.

Il Pianciani, com'era da prevedersi, è riuscito con bella votazione. Coloro che prepararono la lista moderata lo avevano escluso, ma a torto, a mio avviso, poiché in fatto di elezioni amministrative non bisogna esser troppo esclusivi e guardar soverchiamente al colore politico.

Il deputato Maurigi, di sinistra, che è siciliano e si fece portare dai progressisti, senza ragione alcuna, non è riuscito e ben gli sta.

In conclusione nessun partito può cantar vittoria assoluta, e se si tien conto del lavoro del Ministero e della prefettura per combattere i candidati dell'Associazione Costituzionale, bisogna riconoscere che il partito moderato ha avuto un successo superiore alla aspettazione stessa dei suoi aderenti.

I votanti furono circa 5000, non molti, in proporzione degli iscritti.

I clericali si astennero per la ragione della volpe che non voleva l'uva. Hanno capito che il loro intervento avrebbe fatto più splendido il trionfo dei liberali e avrebbe prodotto maggiore concordia e decisero di astenersi. Il marchese di Baviera, direttore dell'Osservatore Romano, ribelle alla disciplina di partito si è recato a votare e qualche prete ha pur deposto il suo voto nell'urna.

Gli uffici definitivi erano riusciti in gran parte di colore politico moderato. Noto che un ufficio aveva per presidente l'illustre Giovanni Prati.

Parecchi dei pezzi grossi del nostro partito non votarono, per esempio gli onor. Bonghi, Bertolè Viale.

L'ordine fu perfetto in tutte le Sezioni.

Anche i moderati votarono per Pietro Cossa, l'autore del Nerone e della Messalina, portato dai progressisti e che riuscì con bel numero di voti. Non so quanto utile potrà esser l'opera sua in Consiglio, ma la nomina è un attestato di stima che i suoi concittadini fecero benissimo a rendergli.

Il giovane duca Torlonia è riuscito con splendida votazione. È un patrizio al quale la ricchezza non impedisce di studiare ed è un vero acquisto pel nostro partito. Egli è gentiluomo d'onore della principessa Margherita e farà, senza dubbio, una bella carriera politica. I clericali lo odiano, perchè speravano che nessun Torlonia andasse a Corte...

Nella politica abbiamo poche novità. Pare che le probabilità maggiori sieno oggi per la conservazione della pace e tutti sperano che l'orizzonte si mantenga sereno, come si mostra da qualche giorno. Secondo i telegrammi, il piano della Russia sarebbe, per ora almeno, distrutto e la Serbia sarebbe costretta all'inazione.

Il nostro ministro degli affari esteri ricevette ieri un lungo dispaccio dal cav. Nigra in data di Ems e si recò subito al Quirinale per comunicarne il tenore a Sua Maestà.

Oggi la Camera discute il progetto di legge, che interessa anche la vostra provincia, sulla classificazione delle opere idrauliche. Relatore è l'onor. Righi ed io vi ho già inviata la relazione dell'egregio ed operoso deputato di Bardolino.

La relazione dell'onor. Busacca sul bilancio dell'entrata non poté ancora distribuirsi e quindi la Camera non potrà oggi intraprendere la discussione di quel bilancio. Il Senato continuerà la discussione del progetto di legge sulla libertà provvisoria degli imputati e poi comincerà a discuter quello relativo alla abolizione del giuramento religioso nei giudizi civili e penali.

L'onor. Correnti è in viaggio. Ha firmato l'atto addizionale alla Convenzione di Basilea, che sarà presentato entro la settimana alla Camera. L'onor. Puccini ha finita la relazione sulla Convenzione, ma non la presenterà subito alla Camera, volendo la Commissione aspettar comunicazione dell'atto addizionale.

Qui il tempo è pessimo e da ieri mattina par di esser ritornati in gennaio. Piove e fa freddo.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Telegrafano da Parigi in data del 18 alla N. F. P.: Un uomo politico italiano ebbe un colloquio col principe del Montenegro a Cetinje, il quale, si assicura, ha dichiarato che una guerra generale è inevitabile, perocchè si tratta della formazione di un gruppo di Stati slavi, i quali devono estendersi fino alle frontiere dell'Italia. Si afferma che Melegari ha comunicato la relazione dell'uomo politico italiano a parecchi diplomatici esteri.

Un corrispondente officioso da Berlino della *Breslauer Zeitung* sostiene che ad onta dell'intima amicizia che legava sinora la Germania alla Russia, in guisa da esser designate i «gemelli siamesi» della politica, il principe Bismarck avrebbe francamente dichiarato che la Germania non potrebbe assecondare ciecamente la politica del governo di Pietroburgo. In seguito a tale dichiarazione fatta al principe Gortschakoff fervono trattative per un accordo fra i due gabinetti, ma l'andamento di esse, a quanto afferma il corrispondente, soddisferebbe poco al cancelliere russo. Ad ogni modo si dovrebbe considerare come fatto certo che fra i due Stati non esiste più la cordialità di prima.

QUESTIONE ORIENTALE

La *Neue Freie Presse* commentando il progetto di smembramento della Turchia da lei pubblicato in capo alle sue colonne (Vedi *Questione orientale*) scrive: «Non importa che il progetto abbia per scopo di raccogliere in una federazione tutti i popoli slavi dell'Oriente sotto la egemonia della Russia, oppure che tale scopo sia semplicemente quello di estendere i confini della Russia fino al Mediterraneo ed all'Adriatico colla conquista dei Dardanelli, il fine della politica russa rimane sempre lo stesso; distruggere l'impero ottomano per sostituire al dominio turco il moscovita. Il principe Gortschakoff ufficialmente farà mostra di soppigliare a tal progetto, ma in segreto lo riconoscerà quale meta esclusiva della sua politica. Un piano che viene approvato dal granduca ereditario e riguardo al quale lo Czar fa encomiare il suo ambasciatore a Costantinopoli, manifestando la speranza di vederlo un giorno attuato; questo piano non è da considerarsi come una vuota fantasia o una bolla di sapone. Quando qualche cosa di simile viene approvato nelle alte sfere d'un Stato autocratico che si estende su due emisferi, ci sembra un sintomo molto grave ed allarmante.

«Noi abbiamo potuto annunziare qualche giorno fa che la Russia aveva fatto proporre a Vienna un trattato, il quale era destinato a stabilire la linea di demarcazione fra la Russia e l'Austria in Oriente e doveva risarcire quest'ultima di tutti i sacrifici che avrebbe dovuto fare a tal uopo. Quale fosse questa linea di demarcazione ce lo apprende il progetto in parola, tendente ad effettuare la pratica soluzione del grande quesito orientale.»

Il foglio viennese conclude che se l'Europa si trova sotto la minaccia d'una conflagrazione e la pace generale si trova posta a repentaglio dalle complicazioni e dal movimento insurrezionale della contrade di Oriente se lo deve esclusivamente alla politica aggressiva ed insidiosa della Russia.

«Avremmo ancora occasione, dice da ultimo la citata *Presse*, di ritornare su questo progetto di pratica soluzione della questione orientale. Ma fino da ora dobbiamo dichiarare che la istituzione di una secondo-genitura austriaca sopra un milione e mezzo di Albanesi ed Epiroti di fronte ad un regno di Bulgaria, ad un regno di Serbia, colla

cessione dei Dardanelli e delle sponde del Bosforo alla Russia, colla perdita delle Bocche di Cattaro ed oltre a tutto ciò mediante la formazione di quattro regni sotto l'egemonia diplomatico-militare della Russia; questa secondo-genitura verrebbe comperata ad un prezzo che l'Europa non potrebbe lasciare liquidare senza porre a rischio la sua indipendenza e civiltà e divenire preda della libidine di dominio degli Slavi.»

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 12. — Camera — *Laisant*, radicale, interroga il ministro della guerra su due nomine ufficiali che trova illegali.

Cessy dimostra la legalità.

Laisant sviluppa una proposta tendente a ridurre il servizio militare a tre anni e sopprimere il volontariato di un anno.

Cessy e *Gambetta* combattono la proposta fu respinta con 238 voti contro 197.

COSTANTINOPOLI, 12. — Ecco la risposta testuale del Principe Milano alla nota del granvisir. La risposta dice che l'insurrezione si estese fino alla frontiera serba, che tutto il paese è circondato da un cerchio di ferro, che per tranquillizzare il suo popolo, era necessaria l'armar lo, che non aveva la menoma intenzione ostile contro la Porta poichè la Serbia da essa attinge le sue forze dalla integrità dell'Impero ottomano e per mantenere la buona armonia spedisce a Costantinopoli un delegato speciale.

COSTANTINOPOLI, 12. — Il Sultano invitò il granvisir a presentargli il programma del Governo dichiarandosi disposto ad accettarlo.

Milhat pascià fu incaricato di redigere il progetto per un Consiglio nazionale che si occuperebbe esclusivamente delle finanze e discuterebbe il bilancio.

LONDRA, 12. — Camera dei Comuni. — *Bourke* rispondendo a Davenport dice che se si tratterà d'attuare il progetto d'un tunnel nella Manica la sanzione del Parlamento sarà necessaria. *Lowther* rispondendo ad Anderson dice, che vista la importanza di Malta è impossibile a rimpiazzare il governatore militare con un governatore civile.

BERNA, 12. — Il Consiglio nazionale approvò in massima la proposta regolante il lavoro.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	12	13
Rendita italiana	70 15	64 40
Oro	21 77	21 72
Londra tre mesi	27 33	27 29
Francia	108 70	108 4
Prestito Nazionale	49 50	49 —
Obbl. regia tabacchi	336 —	337 —
Banca nazionale	1988 —	1980 —
Azioni meridionali	331 —	332 —
Obbl. meridionali	—	222 —
Banca Toscana	970 —	975 —
Credito mobiliare	636 —	637 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	10	78 60
Parigi	12	13
Prestito francese 50/0	150 32	105 77
Rendita francese 3 0/0	68 80	68 90
— italiana 5 0/0	72 08	73 03
Banca di Francia	3650	3660 —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	170 —	177 —
Ferrovie Romane	58 —	61 —
Obbl. Ferr. V E. 1866	216 —	218 —
Obbligaz.	227 —	232 —
Obbligaz. lombarde	232 —	230 —
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 26	25 26
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati inglesi	93 93	94 38
Turco	13 78	14 05
Vienna	10	12
Austriache ferrate	261 —	266 50
Banca Nazionale	810 —	819 —
Napoteoni d'oro	9 67	9 60
Cambio su Parigi	48 10	47 80
Cambio su Londra	121 65	120 70
Rendita austriaca arg.	68 70	68 10
— in carta	65 35	64 80
Mobiliare	135 80	132 6
Lombarde	79 78	82 —
Londra	10	12
Consolidato inglese	93 78	93 1/4
Rendita italiana	71 5,8	72 1/4
Lombarde	—	—
Turco	13 3/4	13 5/8
Cambio su Berlino	47 1/4	47 —
Egiziano	37 3/8	37 1/2
Spagnuolo	13 3/8	13 1/2

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

SPETTACOLI
Teatro Nuovo. — Rappresentazione dell'opera-ballo *Guglielmo Tell*. — Ore 9.
GIARDINO DELL'ALLEGRIA presso la Loggia Amulea.
GRANDE SERRAGLIO PIANET, Piazza Vittorio Emanuele.

AVVISO

Il sottoscritto previene coloro, che nei tenimenti di Camposampiero, Curtarolo, S. Giorgio in Bosco, Onara e Piazzola, tengono tuttavia pendente con l'amministrazione di S. A. I. R. il fu Arciduca Francesco V duca di Modena, esser egli dall'amministrazione sullodata incaricato della trattazione ed esaurimento delle medesime, e trovarsi a Camposampiero preferibilmente nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì.

Camposampiero 11 giugno 1876.
Dott. ADONE VENTURINI.

AVVISO

Il sottoscritto costretto per motivi di salute e con scapito del proprio interesse, di abbandonare Venezia, dove esercitava il suo commercio da oltre sei anni, avverte i suoi concittadini di riprendere l'antica speciale, e rinomata fabbrica di BIANCHETTI (da non confondersi con altra fabbriche dello stesso genere) a S. Lucia in Via Boccalerie al N. 193.

Nutre speranza di vedersi onorato di numerosa clientela, avvertendo i signori rivenditori di aver fissato per questa specialità il prezzo di L. 3,50 al cento.

BALESSATO DOMENICO

1-513 Deposito

MACCHINE DA CUCIRE

delle più rinomate fabbriche
INGLESE, AMERICANE E DI GERMANIA
a prezzi di fabbrica
PADOVA

Via Scaloa, N. 1810, Piano Primo

LIQUORE

di Fosfato di Calce e di Ferro

Nuovo preparato Chimico del farmacista Macor in Padova, farmacia Zanetti.

Elixir contenente in equa proporzione Fosfato di Calce e di Ferro di sicurissima efficacia contro ogni genere di affezioni Scrofolose, e anemie, raccomandato da distinti Medici specialmente per le donne e fanciulli.
Ogni fiascon grande L. 2.—
» piccolo » 1.—

6-456

AVVISO

Il sottoscritto avvisa i signori dilettanti e guidatori di cavalli che il vero **fluid** rigeneratore delle forze dei cavalli del veterinario POSPISIL trovatisi esclusivamente nella farmacia al Leon d'Oro in Prato della Vals e che a scanso di contraffazioni ogni bottiglia deve avere impresso in ceralacca le parole GIACOMO STOPPATO FARMACISTA PADOVA.

Trovatisi pure la rinomata **Polvere vegeto minerale** dello stesso veterinario per la tosse dei cavalli, ed i **Bolli purgativi** allo stesso scopo.

GIACOMO STOPPATO
FARMACISTA AL LEON D'ORO PADOVA

7-479

D'AFFITTARSI

Anche subito, per la stagione di estate e d'autunno, Casa di villeggiatura con giardino, scuderia e cantina situata in Camin, Comune di Padova.

Per le trattative rivolgersi al sign. Napoleone Beggiano abitante in Camin stesso.

D'AFFITTARSI

per la prossima
Stagione del Santo
ALCO N. 14 PEPANO
in questo Teatro Nuovo.

Per le trattative rivolgersi al sottoscritto

V. ZATTA
Via dei Servi

5-496

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per oblite.
Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.
CALLEGARI ORAZIO

CEMENTO

DELLA PORTA DI FRANCIA
Grenoble

Per evitare le contraffazioni, vedere l'annuncio in 4° pagina.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

1876	4	5	6	7	8	9	10
Rendita Italiana god. 1 genn.	—	78 —	77 03	78 —	77 90	77 83	77 90
Prestito 1866.	—	49 50	49 50	49 50	49 50	49 50	49 50
Pezzi da 20 franchi . . .	—	21 82	21 80	21 80	21 78	21 78	21 80
Doppie di Genova . . .	—	85 —	85 —	85 10	85 10	85 10	85 15
Fiorini d'argento V. A. . .	—	2 37	2 37	2 36	2 36	2 36	2 34
Banconote Austriache . .	—	2 27	2 26	2 26	2 26	2 26	2 26

Listino dei Grani dal 4 al 10 Giugno 1876.	Frumentone giallo . . .	Frumentone . . .
Frumento da pistone nuovo L. 27 60	—	17 60
detto id. vecchio . . .	—	16 80
detto mercantile vecchio . .	—	—
detto id. nuovo . . .	—	20 80
Frumentone pignoletto . . .	19 20	22 —

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
NUOVI ESERCENTI — Carraro Venceslao caffetteria e offelleria, Stabilimento Pedrocchi.
CESSAZIONI — Giacomelli Domenico offelleria e caffetteria, Stabilimento Pedrocchi. — Del Bon Giov. Battista e C. fabbrica inchiostri, Beata Elena N. 2907 A.
TRASLOCCHI — Vianello Ferdinando offelleria da Via Pedrocchi N. 315 a Via Università N. 471.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, 12, sera:

L'Italia Militare constata che continuano a spargersi voci di apparecchi militari, di prove di mobilitazione, di requisizione di cavalli.

Dichiara che queste voci sono insussistenti e crede che abbiano origine da provvedimenti ordinari che senza ordini speciali devono eseguire le autorità militari, segnatamente i comandanti dei distretti, secondo le istruzioni vigenti fino dal 1874.

Si suppone che il barone Rothschild con qualche ragione abbia accordato diciotto mesi di esercizio, senza l'aumento delle tariffe, però con «la facoltà di diminuire il numero dei treni e la soppressione delle riduzioni accordate ad impiegati civili.»

Leggesi nel *Fanfulla*:

Le assicurazioni pacifiche date dalla corte di Pietroburgo hanno prodotto un' eccellente impressione. Ogni pericolo di conflitto pare scongiurato.

Nei circoli diplomatici il prestigio del principe di Gortschakoff è considerato come molto compromesso e non sarebbe improbabile che egli si dovesse ritirare dagli affari almeno momentaneamente.

Il mantenimento della pace sembra sia dovuto all'attitudine energica dell'Inghilterra, palesemente approvata dai gabinetti di Versailles e di Vienna.

Infatti, se la Russia avesse voluto complicare la situazione, spingendo la Serbia ed il Montenegro a dichiarare una guerra nella quale sarebbe stata essa stessa inevitabilmente trascinata, si sarebbe trovata isolata; poichè si può ritenere per certo che la Germania avrebbe rifiutato il suo appoggio alla Russia nelle contingenze attuali.

La *Gazzetta d'Italia* contiene:

Roma, 12.
Si assicura che il generale Pianell abbia accettato l'offerta di posto di presidente del Comitato di Stato maggiore, per cui è certa la sua nomina a tale posto.

Si assicura del pari che sieno stati nominati a comandante di corpo d'esercito a Verona il generale Cosenz e a Firenze il generale Carlo Mezzacapo.
A comandante di divisione a Bologna sarebbe nominato il generale Carini e a Roma il generale Lombardini.

Roma, 12, ore 4.30 pm.
Ecco il risultato della votazione delle elezioni dei consiglieri comunali, votazione che ebbe luogo ieri:
Placidi ebbe voti 5178, Sansoni 5022, Pianciani 4190, Ratti 3721, Poggiali 3577, Franchetti 3107, Torlonia 2782, Cossa 2630, Canevari 2629, Balestra 2472, Cruciani 2321, Guarrini 2239.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI
Seduta dell'11 giugno 1876

Vengono convalidate le elezioni di Bastogi, Mordini e Baccarini.

Si approva senza discussione il progetto che abolisce la tassa di trattamento o sosta (ostellaggio) sulle merci estere importate nei depositi doganali e riesportate per via di mare; e si approva pure dopo alcune osservazioni di Depretis, Cadorini e Farini il progetto pel quale vengono riuniti in un capitolo unico vari capitoli di spese residue del bilancio del ministero della guerra.

Trattasi quindi del progetto diretto a migliorare le condizioni dei maestri elementari.

Questo progetto dà luogo a molte considerazioni e diverse proposte di Fossa, Bonghi, Marini, Bonfadini, Mariotti, Bordenaro, Merzario, Martini, Ercole, Pissavini, Berti e Coppino. Vengono approvate con alcune modificazioni tutte le disposizioni del progetto secondo le quali viene aumentato di un decimo il minimo degli stipendi dei maestri; viene disposto che i maestri non possano essere nominati prima dei 22 anni, e che la loro prima nomina duri due anni e la loro conferma sei, ma che il Comune ed il maestro possano pattuire una durata minore e non possano però pattuire uno stipendio minore, fuorchè i maestri nominati in via di esperimento.

(Agenzia Stefani)

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 12. — Rend. it. 78.15 78.20.
1 20 franchi 21.78.

Albania, 12. — Rend. it. 78.30.
1 20 franchi 21.78.

Sede. — Nessuna disposizione alle contrattazioni.

Brindisi, 12. — Il piroscafo *Baroda* della Peninsulare ed Orientale, Steam Navigation Company, è partito questa mattina alle 9, da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia, colla valigia delle Indie.

Ha a bordo 38 passeggeri, 73 colli merci e 110 valigie.

Venezia, 10. — Sede. Affari difficili prezzi stazionari.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Residente in Milano.
AVVISO

In seguito ai favorevoli risultati dello scorso Esercizio 1875, essendo cessata la ragione di alcune misure eccezionali in quell'anno adottate, la Società apre le operazioni del corrente Esercizio 1876, in base alle deliberazioni prese dall'Assemblea Generale dei Soci del 20 u. s. Febbraio, ed alla Tariffa stabilita dall'apposita Commissione, che sarà esibita a chi la ricerca, tanto dalla Direzione che dalle dipendenti Agenzie.

Conformemente al voto espresso dalla maggioranza dei Soci, i Territori saranno divisi in cinque Zone, portanti differenti premi, onde così ottenere il meglio possibile quell'equilibrio fra gli enti incolti ed i danneggiati, da cui attingono forza le Mutue Associazioni.

E soppressa la deduzione del soprapremio dai compensi liquidati. All'incontro nello scopo di garantire, fin dove è possibile, l'integrità dei compensi è mantenuta, almeno fino a quando non si avrà un soddisfacente fondo di riserva, la Cambiale di soprattassa in ragione d'un quarto del premio totale, la quale a norma delle risultanze dell'Esercizio, sarà ridotta od anche non pagata, come ebbe a verificarsi nello scorso anno.

Ai Soci creditori per residuo compenso 1873, sarà per ora pagato, od imputato nei nuovi premi un altro 40 per 100 del loro credito originario. E così pure è assegnato per ora il 40 per 100 sui crediti del residuo compenso 1874, sempreché i Creditori dell'uno e dell'altro Esercizio abbiano soddisfatto alle condizioni portate dalle deliberazioni dell'Assemblea Generale 14 Dicembre 1873 e 20 Dicembre 1874, trascritte sulle Credenziali.

L'Amministrazione poi della Società, una volta definite le pendenze dell'Esercizio 1875, si riserva di stabilire, a norma delle risultanze, un aumento di quota che potrà forse raggiungere anche un altro 10 per 100.

I felici risultati del 1875 che erano a prevedersi, perchè è nell'ordine naturale che agli anni disgraziati succedano i prosperi, hanno provato che, siccome avviene per le diverse condizioni dei territori e pel cumulo degli enti assicurati, così anche nel tempo sta l'equilibrio degli eventi.

La sottoscritta Amministrazione quindi che ha veduto pel concorso di Proprietari e Fittabili sostenere questa Associazione nei momenti delle avversità, non dubita che questa troverà tanto maggior favore ed appoggio, ora che le condizioni sue corrono più prospere, e che gli adottati provvedimenti, suffragati dal voto della generalità, promettono all'Associazione un assetto più stabile ed un migliore rassodamento di quelle garanzie che derivano dall'estendersi della Mutualità.

Tanto la Direzione quanto le Agenzie Provinciali e Mandamentali sono incaricate di assumere i contratti d'assicurazione e di fornire le notizie e gli schiarimenti di cui fossero richieste.

Milano, 7 Marzo 1876.

p. Il Consiglio d'Amministrazione

LITTA-MODIGNANI Nob. ALFONSO, Presidente

La Direzione

MASSARA Cav. FEDELE

L'Agenzia Principale di Padova rappresentata dal sig. LUIGI CRESCINI è situata in Via Municipio N. 4.

VERE INIEZIONE E CAPSULE
RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del *Catrame* riunite all'azione antinfiammatoria del *Geopon*. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose del due sessi, scoli inveterati o recenti, come catari della vescica e de l'incontinenza d'urina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'INEZIONE RICORD è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPINO DEPURATIVO
RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilitica costituzione. — Esigete il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.

Deposito Generale: Farm. FAVROT, 402, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto
PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e dei suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire 300

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
- DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 60
- FERRARI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 60
- LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 60
- MESSEADAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 2.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

CEMENTO
DELLA PORTA DI FRANCIA
(GRENOBLE)

Per evitare le contraffazioni, esigete espressamente sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascun fondo) e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: *Porte de France e Delune & C. in grandi Caratteri.*

Esigete egualmente sopra i due stampati le parole: *Produits réunis des maisons Dumoulin & Viallet, J. Arnaud, Vendeur & Carrière P. & F. Alazard frères, Dupuy de Bordes & C.*

Assicuratevi in quanto ai sacchi che i piombi portano l'impronta *Porte de France* da un lato e *Delune & C. dall'altro.*

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO

DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
2 Lire — in 8 — Lire 2

Trovasi vendibile presso i principali Librai.

DIZIONARIO

DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875

Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

Pubblicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - it. Lire 15

SPERHAGHEN

Rosa della Corte

NOVELLA

Versione autorizzata dall'autore per Giuseppe Gregoletto

Padova, Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto, 1876 — in 12. — Lire UNA.

1876

LA NUOVA PUBBLICAZIONE

Psiche

Sonetti inediti

di
G. Prati

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 2

1063

È MESSA IN COMMERCIO

Padova

della Tipografia Ed. F. Sacchetto

1063

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti*, *Gastralgie*, *Dolori e Crampi di Stomaco*, *Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO
al **Bromuro di Potassio**
E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore*, *Epilessia*, *Ysterismo*, *Ysmierania*, il *Ballo di San Vito*, *Vinsonnia*, le *Convulsioni* e la *fosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le *Affezioni nervose*.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE & C^{ie}, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: Padova: San gi. Boggialo, Cornello, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDECINE FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' **Ioduro di ferro**.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all' **Ioduro di potassio**.
Dentifrici Laroze, al china, pietro e guayaco. Elisire, Polvere, Opinato.

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annodate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin.
Vol. 5, in 8° L. 5.—

COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati.
Padova, in 12° 50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. 50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova 50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici 50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annodate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini 50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. 9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. 2.—

ZEHEMAYEN F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova 2.—

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia			Venezia per Padova			Padova per Bologna			Bologna per Padova			Padova per Udine			Udine per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERO'NA
I	misto 3.46 a.	4.55 a.	omnibus 5.40 a.	6.30 a.	I	omnibus 7.53 a.	12.40 p.	I	omnibus 12.40 p.	I	omnibus 1.43 a.	10.20 a.	omnibus 1.51 a.	5.12 a.	I	omnibus 6.43 a.	9.15 a.
II	omnibus 4.42 a.	6.04 a.	diretto 6.25 a.	7.45 a.	II	diretto 8.35 a.	1.05 p.	II	misto fino a Rovigo 1.55 p.	II	misto da 6.10 a.	2.45 p.	misto da 6.10 a.	8.30 a.	II	omnibus 7.03 p.	9.35 p.
III	misto 5.40 a.	8.10 a.	omnibus 8.35 a.	9.34 a.	III	omnibus 9.08 a.	1.30 p.	III	diretto 2.05 p.	III	diretto 7.45 a.	8.22 p.	omnibus 7.45 a.	10.5 a.	III	omnibus 8.37 a.	12.47 p.
IV	omnibus 7.45 a.	9.08 a.	diretto 9.57 a.	11.43 a.	IV	omnibus 10.53 a.	2.00 p.	IV	omnibus 3.15 p.	IV	diretto 8.40 a.	9.24 a.	diretto 8.40 a.	12.47 p.	IV	misto 12.30 a.	1.45 a.
V	omnibus 9.34 a.	10.53 a.	diretto 12.33 p.	1.55 p.	V	diretto 12.53 p.	2.20 p.	V	diretto 9.17 a.	V	omnibus 10.35 a.	11.00 a.	omnibus 10.35 a.	7.40 a.	V	misto 12.30 a.	1.45 a.
VI	4.55 p.	3.43 p.	omnibus 1.40 a.	2.30 a.	VI	omnibus 1.40 a.	2.30 a.	VI	omnibus 9.47 a.	VI	omnibus 10.35 a.	11.00 a.	omnibus 10.35 a.	7.40 a.	VI	misto 12.30 a.	1.45 a.
VII	diretto 4.45 p.	5.33 p.	omnibus 3.46 a.	5.03 a.	VII	omnibus 3.46 a.	5.03 a.	VII	omnibus 9.47 a.	VII	omnibus 10.35 a.	11.00 a.	omnibus 10.35 a.	7.40 a.	VII	misto 12.30 a.	1.45 a.
VIII	omnibus 6.32 a.	7.45 a.	omnibus 5.38 a.	6.53 a.	VIII	omnibus 5.38 a.	6.53 a.	VIII	omnibus 9.47 a.	VIII	omnibus 10.35 a.	11.00 a.	omnibus 10.35 a.	7.40 a.	VIII	misto 12.30 a.	1.45 a.
IX	omnibus 8.32 a.	10.40 a.	omnibus 7.30 a.	9.06 a.	IX	omnibus 7.30 a.	9.06 a.	IX	omnibus 9.47 a.	IX	omnibus 10.35 a.	11.00 a.	omnibus 10.35 a.	7.40 a.	IX	misto 12.30 a.	1.45 a.
X	omnibus 9.25 a.	10.43 a.	misto 11.15 a.	12.38 a.	X	misto 11.15 a.	12.38 a.	X	omnibus 9.47 a.	X	omnibus 10.35 a.	11.00 a.	omnibus 10.35 a.	7.40 a.	X	misto 12.30 a.	1.45 a.